

ACCRESCERE L'ATTRATTIVITÀ DEL TERRITORIO PER GLI INVESTIMENTI PRODUTTIVI

FABIO POLLICE⁵⁸

L'attrattività territoriale è la capacità di un territorio di intercettare flussi di risorse (finanziarie, professionali, imprenditoriali) da altri contesti territoriali in ragione di un insieme di fattori materiali e immateriali che ne costituiscono la dotazione attrattiva e che possono configurarsi in termini comparativi – ossia nei confronti di altri contesti territoriali – come configurarsi come vantaggi localizzativi in grado di renderlo idoneo a soddisfare le esigenze di un ampio spettro di attori. Un primo aspetto che va evidenziato è che la capacità attrattiva non discende solo dalla dotazione attuale, ossia dalla configurazione che il sistema territoriale ha in un dato momento storico, ma anche dalla dotazione prospettica, ossia, da quella che il territorio potrebbe assumere in ragione degli investimenti in corso e degli andamenti evolutivi che si manifestano all'interno del tessuto economico-produttivo e delle condizioni di contesto. Un territorio, infatti, attrae risorse finanziarie e progetti di investimento non solo per quelli che sono gli attuali vantaggi localizzativi che è in grado di offrire agli investitori, ma anche in ragione di quello che è il suo potenziale di sviluppo e delle sue più recenti dinamiche evolutive, in quanto, queste ultime, risultano maggiormente esplicative della configurazione che il territorio andrà presumibilmente ad assumere nell'immediato futuro. In realtà questo accade perché in una fase di sviluppo si crea un differenziale positivo tra benefici e costi localizzativi che rende particolarmente profittevoli gli investimenti; differenziale che tende invece a ridursi al consolidarsi della capacità attrattiva, determinando

⁵⁸ Professore Ordinario di Geografia economico-politica, Rettore dell'Università del Salento.

condizioni meno favorevoli che si mantengono tuttavia elevate solo laddove i benefici crescono proporzionalmente per effetto di dinamiche cumulative interne (cfr. Bonomi et al, 2023). Solo per fare un esempio che renda più esplicito questo ragionamento, un investimento immobiliare diviene interessante quando si ritiene che i valori attuali siano largamente inferiore a quelli che potranno ottenersi in futuro per effetto, ad esempio, di una riqualificazione dell'area o di un potenziamento del relativo livello di infrastrutturazione. Si tratta di una dinamica che va tenuta in debita considerazione quando si definisce una strategia attrattiva perché comporta che la stessa possa mostrare la propria efficacia ben prima che le iniziative ad essa collegate vengano effettivamente realizzate. Occorre tuttavia costruire una credibilità tanto delle iniziative, quanto degli attori che dovranno curarne la realizzazione; se queste dovessero essere ritenute aleatorie e gli attori non affidabili, l'effetto attrattivo sarebbe infatti nullo. Al di là del limite appena accennato, l'elaborazione di un piano di medio-lungo termine volto ad accrescere l'attrattività territoriale, se accompagnato da azioni concrete che diano contezza della reale volontà di darvi attuazione da parte degli attori locali – amministrazioni pubbliche in prima istanza – può effettivamente concorrere a innescare una dinamica attrattiva sugli investimenti privati. Una dinamica, quest'ultima, che a sua volta può avere un effetto di traino sull'implementazione del piano stesso e sull'inbound territoriale, determinando, a monte, un incremento delle iniziative attratte, e, a valle, un aumento dei riflessi economici ed occupazionali che queste ultime sono in grado di determinare.

Un altro elemento che va tenuto in debita considerazione, quando parliamo di attrattività territoriale – e, ancor di più, di un piano volto a rafforzarla – è quello relativo al valore performativo della narrazione, ossia, come questa può contribuire a costruire e a veicolare il valore attrattivo di un territorio. Il ruolo di una strategia territoriale per l'attrazione di investimenti, come quella appena richiamata, non è solo quello di creare condizioni favorevoli per gli investitori ma di intercettarne la domanda. Allo stesso tempo, una strategia attrattiva non è un indirizzo politico, ma un piano integrato volto a coordinare e indirizzare gli sforzi individuali e collettivi (effetto coesivo e orientativo), rendendoli tra loro complementari e sinergici. Tutto ciò

richiede l'elaborazione di una narrazione efficace su entrambi i fronti: da un lato, creare convergenza strategica tra gli attori territoriali (pubblici e privati) con obiettivi chiari e condivisi; dall'altro, far convergere sul territorio l'interesse degli investitori e di quanti possano contribuire a migliorarne il livello di benessere. Non è una questione di marketing territoriale, in quanto l'obiettivo è di più ampio respiro; si tratta infatti di costruire e veicolare attraverso la narrazione l'immagine di un territorio-progetto in modo che possa diventare indicativa della configurazione-obiettivo che il territorio andrà ad assumere, rendendola attrattiva tanto per i residenti quanto per i non-residenti, portandoli così a riconoscersi nel progetto che è ad essa sotteso e a riconoscerlo come quadro di riferimento delle proprie scelte d'investimento.

Il progetto territoriale deve dunque tradursi in un progetto narrativo coerente e articolato che utilizzi canali diversi non direttamente legati a finalità attrattive – come possono esserlo quelli propri del marketing territoriale –, proprio perché l'obiettivo non è presentare le opportunità d'investimento che il territorio è in grado di offrire, ma costruire un legame empatico con gli investitori.

Ad orientare gli investimenti non è dunque soltanto la dotazione territoriale comparata – ossia in rapporto agli n possibili territori a cui gli investitori potrebbero alternativamente indirizzarsi – o le tendenze evolutive di questa dotazione o, ancora, gli indirizzi politici delle autorità governative in tema di agevolazione degli investimenti, ma anche la conoscenza e soprattutto la percezione che gli investitori hanno di questo territorio e della sua attrattività attuale e prospettica. Ed è proprio questo a rendere la narrazione un potente strumento di attrazione degli investimenti e di altri flussi di risorse, a partire da quelli migratori, che possono arricchire un territorio e favorirne lo sviluppo. È chiaro che da sola la narrazione non basta. Inutile illudersi che un'idonea narrazione possa essere in grado di rendere attrattivo un territorio, ma non v'è dubbio che in sua assenza anche una configurazione territoriale particolarmente attrattiva potrebbe non avere gli effetti sperati sulle risorse finanziarie e umane che potrebbe potenzialmente attrarre. Pur volendo prescindere al momento dalle considerazioni di ordine prescrittivo che potrebbero svilupparsi in tema di narrazione territoriale, ciò che preme sottolineare, in

conseguenza delle riflessioni appena sviluppate, è che anche la valutazione del potenziale attrattivo di un territorio non possa prescindere da una disamina di come il territorio viene descritto e del livello di conoscenza che i potenziali investitori – come altri target verso cui sono solitamente indirizzate le sue strategie attrattive – hanno del suo potenziale attrattivo. Per sviluppare una valutazione dell'attrattività di un territorio occorre dunque non limitarsi all'analisi di quella che ne è la dotazione attrattiva – analisi che comporta l'individuazione di un opportuno set di indicatori in grado di rendere possibile un'analisi tanto sincronica quanto diacronica del contesto territoriale –, ma anche raccogliere attraverso una rilevazione diretta le valutazioni e le percezioni dei target di riferimento (investitori, turisti, professionisti), oltre ad un'attenta disamina di quanto riportato dai media e, più generale, dalle fonti da cui gli investitori traggono le informazioni per acquisire una conoscenza indiretta di un territorio. Prima di approfondire questi aspetti metodologici e porli a fondamento della valutazione del potenziale attrattivo della Terra d'Otranto, è opportuno sottolineare che se la dotazione territoriale è in termini oggettivi un concetto che può arrivare ad includere tutti quei fattori che possono incidere, a seconda del target considerato, su elementi quali: la redditività degli investimenti, il soddisfacimento dei turisti o l'attrazione di talenti, vi sono altre componenti territoriali materiali e immateriali che, pur non essendo preordinate a questi obiettivi, concorrono a determinare l'attrattività di un territorio. Anche questi fattori, di conseguenza, devono essere tenuti in debita considerazione nella definizione della strategia territoriale.

La dotazione territoriale che consente di attrarre investimenti produttivi si compone di un insieme articolati di fattori che devono essere necessariamente compresenti per esercitare un sufficiente fattore attrattivo sui flussi di investimento. Qui di seguito viene proposta una sintetica descrizione delle principali dotazioni territoriali e del ruolo che possono avere nel determinare l'attrattività territoriale, prima di procedere ad una disamina di quelle che sono le azioni che la Terra d'Otranto potrebbe porre in essere per accrescere la propria attrattività.

Risorse infrastrutturali

Il livello di infrastrutturazione territoriale influenza le scelte localizzative delle imprese perché incide non solo sui costi di approvvigionamento e di distribuzione, ma anche sui costi operativi, determinando la competitività delle imprese e la redditività degli investimenti. Nelle risorse infrastrutturali vanno ricomprese le infrastrutture di trasporto (strade, porti, ferrovie, aeroporti), le infrastrutture energetiche e le infrastrutture immateriali come quelle digitali (SRM, 2024).

Risorse umane

La disponibilità di manodopera qualificata è essenziale per le imprese perché incide sulla produttività del lavoro. Alcuni aspetti chiave includono:

- la disponibilità di un quadro articolato di competenze professionali in grado di soddisfare la domanda che proviene dai settori produttivi che caratterizza il sistema economico o, in chiave prospettica, su cui a livello territoriale si intende investire. La presenza di un bacino occupazionale inutilizzato può essere sicuramente un vantaggio, ma lo è ancor di più se presenta caratteri distintivi, come un adeguato livello di professionalizzazione;
- il livello di istruzione e formazione della forza lavoro e la presenza di un sistema formativo in grado di alimentarla e di adeguarla costantemente all'evoluzione della domanda espressa dal mercato. Occorre considerare che il livello di istruzione incide positivamente anche sulla dotazione di capitale sociale e considerato il ruolo che questo assolve nei processi di sviluppo locale, è chiaro che ad un livello di istruzione elevato, corrisponde solitamente una più elevata attrattività territoriale. A determinare l'attrattività non è tuttavia solo il livello di istruzione, ma anche la qualità del sistema formativo e la sua capacità di formare un ampio spettro di professionalità. È bene sottolineare che la valutazione del sistema formativo tiene in considerazione non solo le scuole, ma anche e soprattutto la presenza di percorsi formativi professionalizzanti, come gli IFTS, e di istituzioni universitarie con un ampio spettro di percorsi che risultano tanto più attrattivi,

- quanto più sono allineati con le esigenze degli attori economico-produttivi;
- il clima sindacale e la legislazione sul lavoro. Con riferimento al clima sindacale permangono differenze talvolta anche significative e, questo, non dipende dalle differenze che si riscontrano all'interno delle organizzazioni sindacali in ragione della loro articolazione provinciale, ma nella cultura del lavoro e dell'impresa. Relazioni sindacali più distese, meno conflittuali, creano infatti migliori condizioni di insediamento per la componente imprenditoriale.

Risorse di mercato

Un territorio situato vicino a grandi mercati di consumo o dotato di facilitazioni per esportare in altri mercati presenta un maggiore potenziale competitivo. Ad influenzare l'attrattività del contesto territoriale è anche la presenza di accordi commerciali che incidono sulla riduzione di tariffe e barriere doganali. Non v'è dubbio che la presenza di zone economiche speciali, se adeguatamente infrastrutturate può favorire l'attrazione di investimenti e il rafforzamento competitivo delle attività già insediate.

Costi operativi. La redditività degli investimenti produttivi viene a dipendere dal quadro dei costi operativi e dei costi di transazione ad essi collegati. Tale estensione è importante in quanto i costi d'uso del mercato presentano un'elevata incidenza sui costi generali. Agendo su questi ultimi, si può rendere più attrattiva la localizzazione degli investimenti. A comporre il quadro dei costi operativi concorrono:

- costi dell'energia, delle materie prime e delle forniture;
- costi del lavoro;
- costi immobiliari per affitti o acquisto di terreni e immobili;
- qualità della rete di subfornitura locale.

L'ultimo elemento riveste una notevole importanza nelle scelte localizzative, in quanto, come ci ricorda la teoria del vantaggio competitivo, la presenza di reti locali di subfornitura incide tanto sul costo della produzione, quanto sulla sua qualità. Per analizzare l'attrattività di un territorio con riferimento ad uno specifico settore produttivo, occorre dunque valutare se entro i suoi confini e nei territori contermini i settori collegati sono adeguatamente

rappresentati e sono in grado di soddisfarne le esigenze produttive. Questo, di riflesso, diviene anche un criterio per l'individuazione delle possibili aree di espansione del sistema locale di piccola e media impresa.

Qualità della vita

La qualità della vita incide sull'attrazione di capitale umano qualificato (talenti) da altri contesti territoriali e sul radicamento del personale assunto. È opportuno sottolineare che si tratta di un fattore sempre più importante nelle scelte lavorative delle persone con un alto livello d'istruzione (Employer Brand Research, 2024). Infatti, se nella knowledge economy a determinare la competitività di un'impresa è in primo luogo il livello di professionalizzazione delle proprie risorse umane, questa tipologia di lavoratori risulta sempre più esigente in termini di qualità della vita. Di conseguenza, se la qualità della vita è comparativamente più elevata, questo costituisce un importante fattore attrattivo per gli investimenti produttivi. A determinare la qualità della vita sono fattori come la disponibilità di servizi sanitari, istruzione, qualità dell'ambiente naturale e culturale, sicurezza. Da questo discende che l'attrattività deve essere parte di un progetto politico-territoriale e non meramente economico-territoriale, ed occorre investire su quei servizi che sono maggiormente correlati alla qualità della vita.

Stabilità politica e normativa

La stabilità politica riduce il rischio di cambiamenti improvvisi nelle politiche, negli indirizzi economici, così come nel quadro normativo, fiscale e agevolativo, quali ad esempio: incentivi fiscali, sgravi o esenzioni (Aisen e Veiga, 2010). È indubbio che in una situazione di crescente incertezza dei mercati il "pay back period" come elemento di valutazione degli investimenti produttivi è cresciuto sensibilmente per effetto dell'instabilità internazionale, ma occorre considerare che si tratta spesso di investimenti che richiedono un tempo di realizzazione e di messa a reddito abbastanza lunghi e l'investitore deve poter contare sulla stabilità del contesto territoriale in cui va ad investire, quantomeno con riferimento al periodo di realizzazione e messa in esercizio dell'investimento. Un quadro politico stabile è

essenziale e l'investitore – è bene sottolinearlo – per valutare che questa condizione sia soddisfatta non potrà che proiettare nel futuro, quanto accaduto nel passato di quel territorio, ossia che in quello specifico contesto i cambiamenti politici non abbiano inciso sulle scelte di politica economica.

Sussidi diretti o agevolazioni fiscali

Non v'è dubbio che nell'attrarre gli investimenti produttivi un ruolo di primo piano lo abbiano le agevolazioni che vengono offerte agli investitori. Queste costituiscono tuttavia una condizione necessaria, ma non sufficiente e, soprattutto, quando sono eccessivamente elevate, stimolano comportamenti predatori e opportunistici. Le agevolazioni devono dunque essere mirate – rivolte, cioè, a specifiche tipologie di imprese e/o di settori produttivi – e legate ad un piano di sviluppo chiaro e coerente, che assicuri servizi aggiuntivi piuttosto che risorse finanziarie.

Sostenibilità e normative ambientali

Oggi le imprese sono sempre più attente alla sostenibilità e alla conformità con normative ambientali. Un territorio che facilita e promuove la produzione sostenibile può risultare più attrattivo, soprattutto per le aziende sensibili alla reputazione o al rispetto di standard ambientali internazionali. Non si tratta solo di assicurare un quadro normativo e regolamentare adeguato o forme di incentivazione per le produzioni sostenibili, ma anche, e soprattutto, di poter dimostrare che nel proprio territorio vi sia un tessuto imprenditoriale che ha adottato i principi dello sviluppo sostenibile (ESG) e li mette concretamente in pratica. Infatti, come abbiamo sottolineato, le imprese per essere competitive hanno bisogno di reti di subfornitura che siano in grado di sostenere qualità e sostenibilità delle proprie produzioni.

Supporto per la ricerca e sviluppo (R&S)

Le reti di supporto non sono costituite solo dai fornitori di prodotti finiti e semilavorati, ma anche da produttori di know-how tecnologico ed esperienziale. La presenza di questa tipologia di reti è divenuta sempre più importante per le decisioni localizzative delle imprese in

ragione della sempre più rapida obsolescenza delle tecnologie utilizzate e delle conoscenze ad esse collegate. L'importanza di queste reti cresce ancor di più se tali reti vedono la presenza di soggetti con i quali è possibile instaurare relazioni collaborative di tipo non transazionale e, operando con tali partner, sviluppare iniziative di coproduzione di soluzioni tecnologiche, organizzative, strategiche. In questo modo si creano infatti ecosistemi dell'innovazione particolarmente dinamici che rendono più economica l'innovazione e i relativi tempi di implementazione, riducendo nel contempo i livelli di dipendenza tecnologica. Di conseguenza, solo i territori che possono offrire centri di ricerca, università e incentivi per l'innovazione sono in grado attrarre aziende ad alto contenuto tecnologico e settori innovativi.

Sulla base delle considerazioni sin qui sviluppate, si è cercato nelle note che seguono di valutare il livello di attrattività della Terra d'Otranto e, più in particolare, di individuare quale azioni possano contribuire ad accrescere questa attrattività, entrando a far parte del Masterplan territoriale.

Le infrastrutture della Terra d'Otranto

Sebbene in questo studio viene dedicata una sezione specifica alla valutazione del livello di infrastrutturazione delle tre province salentine e agli interventi che possono favorirne il miglioramento, è opportuno soffermarsi brevemente in questa sede sulla dotazione infrastrutturale in quanto la stessa costituisce un elemento cruciale per la definizione dei livelli di attrattività territoriale ed ha sin qui giocato un ruolo rilevante nella determinazione degli attuali livelli di sviluppo di questo territorio e negli indirizzi settoriali del relativo tessuto produttivo. Per quel che attiene alla dotazione stradale e autostradale, questa si presenta inadeguata sia in termini di accessibilità che di connettività. Ad essere inadeguata non è tanto l'estensione della rete infrastrutturale, quanto la qualità della stessa. Sotto il profilo dell'accessibilità andrebbe innanzitutto potenziata la superstrada che collega Lecce a Bari, anche al fine di renderla più sicura e velocizzare i tempi medi di percorrenza. In merito al potenziamento dei livelli di connettività appare invece necessaria e prioritaria la realizzazione di un'arteria autostradale tra Lecce e

Taranto; soluzione che favorirebbe i collegamenti tra i due capoluoghi e tra i rispettivi sistemi produttivi. Analoga importanza rivestono gli investimenti per l'ampliamento della statale che collega Maglie a Santa Maria di Leuca e non solo per i riflessi sullo sviluppo turistico del lembo estremo della Penisola Salentina, ma anche per connettere in maniera più efficace gli insediamenti produttivi di quest'area e favorirne così lo sviluppo.

Analoghe considerazioni possono svolgersi in merito alla rete ferroviaria e alla qualità dei relativi servizi di trasporto. Lecce, Brindisi e Taranto sono tre snodi ferroviari importanti e questi ultimi, inoltre, sono sede di due importanti infrastrutture portuali il cui sviluppo dipende largamente dalla qualità della rete ferroviaria. Per favorire lo sviluppo della Terra d'Otranto appare necessario adeguare la rete ferroviaria e migliorare l'intensità e la qualità dei servizi di trasporto sulla rete. Portare l'Alta Velocità sino a Lecce vuol dire favorire la mobilità del lavoro intraregionale e rendere più attrattivo per gli investimenti il capoluogo salentino. Notevole importanza sotto il profilo della connettività territoriale la riveste la rete delle Ferrovie del Sud-Est. Questa rete svolge infatti un ruolo cruciale nella mobilità interna del Salento, collegando Lecce con altre città e piccoli centri, come Otranto, Gallipoli, Maglie e Gagliano del Capo. Gli investimenti programmati dovrebbero portare ad un netto miglioramento della qualità della rete e dei servizi offerti. Si tratta di un investimento essenziale se si vuole evitare lo spopolamento di larga parte del territorio salentino e promuovere l'interdipendenza funzionale tra i diversi comuni di cui si compone il sistema insediativo. Occorre inoltre considerare che i collegamenti ferroviari sono quelli che presentano il minore impatto ambientale e il loro potenziamento risulta coerente con il miglioramento del livello di sostenibilità del sistema territoriale. Attualmente la Terra d'Otranto è servita dal solo Aeroporto di Brindisi-Casale "Papola" (Aeroporto del Salento), situato a ridosso del capoluogo brindisino e facilmente accessibile tanto da Lecce, quanto da Taranto. Risulta fondamentale migliorare i collegamenti tra questo aeroporto e i principali hub aeroportuali italiani ed europei, non solo per favorire lo sviluppo turistico del Salento, ma anche per promuovere gli investimenti produttivi, in quanto le connessioni aeroportuali incidono in maniera significativa sulle scelte localizzative

di larga parte delle imprese che operano in settori avanzati dell'economia. Occorre inoltre considerare che per i residenti la qualità della vita dipende anche dal livello di connessione del proprio territorio con le principali destinazioni nazionali ed internazionali e una condizione di isolamento può condurre i residenti a scelte di trasferimento o disinvestimento che possono divenire irreversibili con un grave danno per il territorio. Oltre agli interventi appena richiamati, occorrerebbe migliorare le connessioni tra i comuni salentini e la struttura aeroportuale di Brindisi sia attraverso un'intensificazione del trasporto pubblico su gomma, sia ancor di più con il collegamento dell'aeroporto con la rete ferroviaria. Un miglioramento dell'accessibilità del Salento potrebbe ottenersi anche attraverso il potenziamento dell'altro aeroporto della Terra d'Otranto, quello di Taranto-Grottaglie che è attualmente utilizzato più per il trasporto merci che per il trasporto passeggeri. Al momento l'aeroporto è oggetto di un ambizioso progetto che, sfruttando la presenza di un polo aerospaziale – recentemente rafforzato dalla realizzazione di un centro di ricerche applicate proprio in questo settore –, mira a farne uno spazio-porto per i voli suborbitali.

Volendo completare il quadro delle risorse portuali, si può affermare senza possibilità di smentite che il sistema portuale della Terra d'Otranto presenta un potenziale di sviluppo ancora largamente inespresso. Il porto di Taranto è uno dei porti più grandi del Mediterraneo per il traffico merci e container, con connessioni strategiche per il trasporto marittimo internazionale. Negli ultimi anni ha progressivamente visto ridursi la propria importanza sia perché non sono stati realizzati quegli investimenti che ne avrebbero potuto promuovere la modernizzazione, sia per l'inadeguatezza del sistema infrastrutturale di supporto, a partire da quello ferroviario. Nel complesso, tuttavia, le possibilità di sviluppo restano comunque significative. Il Porto di Brindisi che ha acquisito una crescente importanza per il traffico crocieristico e per il traffico passeggeri e Ro-Ro con i porti della Grecia, dell'Albania e degli altri Paesi della sponda orientale dell'Adriatico, presenta ampie possibilità di espansione per il traffico commerciale, in quanto a ridosso dell'area di ampliamento del porto industriale si sta liberando un'ampia zona retroportuale per effetto del processo di decarbonizzazione che sta interessando la

Centrale Termoelettrica Federico II di Brindisi. Il potenziamento delle infrastrutture portuali può sicuramente contribuire ad attrarre il traffico commerciale e passeggeri, e, allo stesso tempo, può favorire la localizzazione di nuove unità produttive che verrebbero a beneficiare delle connessioni con i mercati di approvvigionamento e di sbocco. Sono proprio queste considerazioni a rendere queste infrastrutture così importanti per lo sviluppo del territorio, soprattutto ove si consideri la presenza delle Zone Economiche Speciali (ZES). Seppur limitatamente al solo sviluppo turistico, un ruolo di non secondaria importanza è da attribuirsi alla riqualificazione e all'ampliamento dei porti turistici. La Terra d'Otranto presenta tuttora una dotazione di posti barca ancora largamente inferiore a quello che è il potenziale di sviluppo di questo settore. Investire nel turismo da diporto è sicuramente un obiettivo importante, ma occorre fare in modo che tale investimento non vada a impattare negativamente sugli ecosistemi costieri e sui realtivi contesti paesaggistici. Lo sviluppo turistico potrebbe altresì beneficiare di un miglioramento dei collegamenti marittimi con la sponda opposta. Una maggiore integrazione con i porti turistici della Grecia e dell'Albania potrebbe infatti portare alla creazione di una regione turistica transnazionale che consentirebbe di sviluppare una grande capacità attrattiva nei confronti del turismo internazionale (SRM, 2024).

Risorse Umane della Terra d'Otranto

Come si è avuto modo di sottolineare nella knowledge economy la dotazione di risorse umane svolge un ruolo strategico tanto nell'attrazione degli investimenti, quanto nella valorizzazione del potenziale endogeno. Affinché la Terra d'Otranto possa accrescere il proprio potenziale attrattivo in termini di capitale umano, occorre seguire due obiettivi strategici:

- far crescere il livello di formazione della popolazione locale e, in particolare, l'incidenza dei laureati in modo da allinearla alla domanda che viene dalle imprese più innovative e dinamiche e da quelle che il territorio può o intende attrarre ai fini di un potenziamento e un ri-orientamento dell'attuale configurazione del sistema economico-produttivo che intende assumere;

- attrarre da altre regioni e dall'estero risorse umane con un livello di formazione elevato che possano andare ad integrare e ad arricchire la dotazione territoriale e con essa il suo potenziale attrattivo.

Una linea d'azione che risulta coerente con entrambi gli obiettivi appena richiamati è quella del potenziamento del sistema dell'alta formazione. Investire sul sistema universitario, infatti, consente non solo di far crescere l'incidenza dei laureati sulla dotazione di risorse umane, ma anche di attrarre giovani da altri contesti territoriali interessati a formarsi nel nostro territorio in ragione della qualità della sua offerta formativa. Attualmente uno dei problemi della Terra d'Otranto è l'emorragia di studenti che per formarsi si spingono al di là dei confini regionali. Larga parte di questi studenti, infatti, una volta completato il percorso formativo, non rientrano nel proprio territorio e vanno a prestare il proprio contributo professionale in altri contesti economici, con effetti depressivi sulla dotazione di risorse umane qualificate che la Terra d'Otranto è in grado di offrire. Attualmente in questo territorio operano tre Atenei con un'offerta formativa ampia e diversificata, ma intercettano solo una quota della domanda di formazione universitaria generata annualmente dalle tre province. L'Università del Salento ha un'eccellente offerta universitaria sia in termini qualitativi che tipologici, con sedi formative a Lecce (campus urbano e campus extra-urbano di Lecce-Monteroni) e a Brindisi (centro storico e Campus della Cittadella). L'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" ha una propria sede distaccata sia a Brindisi che a Taranto; mentre il Politecnico di Bari è presente con alcuni corsi a Taranto. Tutti gli Atenei presenti in Terra d'Otranto hanno intenzione di ampliare la propria offerta formativa, ma è opportuno che questo avvenga in maniera coordinata, evitando duplicazioni e sovrapposizioni che potrebbero incidere negativamente sull'efficacia complessiva di questo ampliamento. Occorrerebbe creare a livello territoriale una cabina di regia dell'alta formazione, coordinata da Unisalento, che elabori una strategia formativa comune per la Terra d'Otranto e si interfacci con il mondo delle imprese attraverso un tavolo permanente che veda il coinvolgimento di imprese, enti e istituzioni del territorio. L'altra linea d'azione potrebbe consistere nell'apertura congiunta da parte dei tre Atenei di una sede all'estero

per intercettare una domanda che nelle attuali condizioni non potrebbe essere attratta dal sistema universitario pugliese. La sede potrebbe avere il ruolo di *teaching university* ed erogare corsi di laurea triennale. Ai migliori laureati, potrebbero essere offerte borse di studio per continuare gli studi universitari in Puglia, iscrivendosi alle magistrali delle sedi pugliesi, o per svolgere tirocini retribuiti (internship) presso le aziende della Terra d'Otranto, così da arricchire il quadro delle risorse umane a cui possa attingere il sistema economico-produttivo.

Per soddisfare la domanda di professionalità che viene dalle imprese che sono già parte del sistema economico-produttivo, come di quelle che stanno valutando le opportunità di investimento offerte dal territorio, si dovrà fare leva anche sugli ITS. Gli Istituti Tecnologici Superiori (ITS), offrono un percorso biennale di studi post diploma, parallelo a quello offerto dalle Università, ma vi si differenziano per l'alta specializzazione tecnica derivante anche da un programma di studio in cui hanno un'elevata incidenza i tirocini in azienda. Infatti, trattandosi di percorsi professionalizzanti almeno il 30% delle ore di cui si compone il percorso formativo deve essere costituito da un tirocinio formativo da svolgersi nelle aziende partner e almeno il 50% dei docenti devono provenire dal mondo del lavoro. Anche qui si dovrebbe costituire un centro di coordinamento interprovinciale tra le Fondazioni ITS e si dovrebbe aprire a diplomati provenienti da altri contesti territoriali italiani e stranieri, seguendo una strategia attrattiva non molto dissimile da quella richiamata con riferimento alle Università. Infine, si dovrebbe disporre di una piattaforma territoriale per connettere domanda ed offerta occupazionale, a beneficio tanto delle imprese quanto dei laureati/diplomati in cerca di occupazione.

Risorse di mercato della Terra d'Otranto

In termini di dotazione territoriale le risorse di mercato non rappresentano di certo un plus competitivo per la Terra d'Otranto, e, questo, in ragione delle caratteristiche del sistema economico-produttivo che si presenta mediamente più rarefatto di quanto non sia dato riscontrare nei sistemi più dinamici dell'Italia settentrionale. In realtà sono le economie esterne che appaiono con riferimento a talune filiere produttive più deboli che altrove, ma questo svantaggio è

compensato da un costo del lavoro più basso e da altri fattori di contesto. Diversi sono gli interventi che potrebbero realizzarsi nel breve-medio termine per migliorare l'attrattività territoriale anche con riferimento a questa tipologia di dotazione. La prima linea d'azione potrebbe essere quella di migliorare le reti di veicolazione delle informazioni per ridurre i costi di transazione. Si tratta di creare una piattaforma informativa del sistema produttivo della Terra d'Otranto che consenta a qualsiasi investitore di conoscere tutti i potenziali partner che hanno sede nel territorio e possa supportare la realizzazione dell'investimento, prima, e il suo sviluppo competitivo, poi. Una piattaforma informativa su cui cercare professionisti, fornitori, collaboratori e altri attori comunque funzionali all'investimento. Inoltre, considerato che una delle esigenze prioritarie di qualsiasi investitore è la disponibilità di plessi e aree infrastrutturate che possano divenire sede dell'investimento, potrebbe ipotizzarsi la realizzazione di un database immobiliare per investimenti produttivi su cui caricare – assicurandone costantemente l'aggiornamento – tutte le informazioni di dettaglio relative ad aree o plessi utilizzabili per finalità produttive presenti sul territorio interprovinciale. Questa piattaforma non solo favorirebbe gli investimenti immobiliari propedeutici allo sviluppo di attività economiche, ma consentirebbe anche di ridurre il consumo di spazio derivante dalla realizzazione di nuovi immobili industriali, utilizzando al meglio il patrimonio edilizio preesistente. Un'ulteriore azione che permetterebbe invece di ridurre i costi energetici – costi che incidono significativamente sulle scelte localizzative – potrebbe essere quella di promuovere lo sviluppo di comunità energetiche, favorendo il coinvolgimento in queste comunità di investitori esterni interessati ad assicurarsi un minore costo dell'energia in ragione degli investimenti in corso.

Qualità della vita in Terra d'Otranto

Le province di Terra d'Otranto ottengono risultati largamente insoddisfacenti nelle analisi che vengono periodicamente condotte sul livello della qualità della vita delle città e delle province italiane. Eppure, i capoluoghi di provincia di questo territorio, al netto degli indicatori che risentono della debolezza della struttura economica, presentano risultati che negli anni sono andati costantemente

migliorando, tracciando una traiettoria evolutiva sostanzialmente positiva. Inoltre, la qualità della vita percepita è migliore di quella che discende dall'applicazione di rigide griglie valutative e lo dimostra l'opinione dei residenti e di quanti vi si sono trasferiti per ragioni affettive o lavorative. La strategia che la Terra d'Otranto deve seguire è anche qui duplice:

- da una parte, occorre lavorare su quegli elementi che sulla base degli attuali modelli di valutazione sono da ritenersi più strettamente collegati alla determinazione del livello di qualità della vita. Occorre infatti considerare che sempre più spesso gli investitori utilizzano come parametro nella scelta della localizzazione degli investimenti proprio l'indice di qualità della vita. Migliorare le performance territoriali in termini di qualità della vita non comporta solo un beneficio diretto per la comunità locale – come, ad esempio, può esserlo il miglioramento della qualità di taluni servizi sociosanitari –, ma anche un beneficio indiretto derivante dall'attrazione di investimenti con un conseguente incremento delle opportunità occupazionali e un aumento del reddito distribuito;
- dall'altra, occorre lavorare sulla comunicazione al fine di enfatizzare, tanto all'interno del contesto territoriale quanto all'esterno, i caratteri materiali e immateriali del contesto territoriale che incidono nel determinare una percezione positiva della qualità della vita. Ne è un esempio la qualità delle relazioni umane che costituisce una nota distintiva di questo territorio e contribuisce a renderlo particolarmente attrattivo sia per i turisti, sia per quelli che vi si sono trasferiti negli anni. L'attrattività di un territorio, come sottolineato in precedenza, dipende anche da come lo si comunica e si tratta di un'attività imprescindibile che richiede un efficace coordinamento territoriale.

Sostenibilità in Terra d'Otranto

Un ulteriore aspetto che è necessario tenere in debita considerazione è il rapporto sempre più stringente tra qualità della vita e qualità ambientale. Su questo piano occorre investire sulla sostenibilità ambientale perché questo investimento non ha un ritorno solo in termini di miglioramento della qualità della vita, ma anche in termini

attrattivi e in termini di reputazione territoriale. Sostenibilità e attrattività è un binomio che sarà sempre più stringente negli anni a venire e inciderà sui flussi d'investimento, sui flussi turistici e sui flussi di competenze. Un'ulteriore linea strategica che potrebbe perseguirsi a livello territoriale è dunque quella di promuovere la sostenibilità del sistema economico-produttivo, attraverso un piano di sostegno finanziario e consulenziale alla certificazione ambientale degli attori economici e delle loro aggregazioni territoriali, come possono esserlo ad esempio i distretti di piccola e media impresa. Utilizzando il concetto di sostenibilità nella sua più ampia accezione (ambientale, sociale, economica e culturale), il sostegno potrebbe indirizzarsi a supportare imprese, enti e istituzioni nel raggiungimento degli obiettivi ESG (Environmental, Social, Governance). In effetti, la sostenibilità dovrebbe divenire il riferimento caratterizzante e qualificante delle strategie di sviluppo di tutti gli attori territoriali, pubblici e privati, andando a disegnare un territorio capace di proporsi come un laboratorio di sostenibilità.

La Ricerca e Sviluppo nella Terra d'Otranto

La dotazione territoriale della Terra d'Otranto in termini di infrastrutture di ricerca è complessivamente elevata, soprattutto in rapporto alla dimensione quantitativa e tipologica del sistema economico-produttivo. La ricerca è infatti prevalentemente pubblica ed è trainata dalla presenza del polo universitario di Lecce che nel tempo non è soltanto cresciuto in termini di numero di laboratori e centri di ricerca, ma è riuscito a svolgere una funzione attrattiva nei confronti di altri importanti enti di ricerca, creando un ecosistema della ricerca che ha tuttora un ampio potenziale di sviluppo. Nel solo campus universitario di Ecotekne che sorge tra Lecce e Monteroni, troviamo enti di ricerca come il Centro Nazionale di Ricerche (CNR), l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) e – anche se poco al di fuori del perimetro del campus – l'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT). In anni più recenti si è aggiunto il Centro Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC) di cui è partner l'Università del Salento e che ha la propria sede amministrativa proprio nel capoluogo salentino. Questa concentrazione di enti di ricerca di rilevanza nazionale ed internazionale ha consentito di attrarre imprese e start-

up innovative, interessate a far parte di questo sistema dell'innovazione. Nel campus universitario è sorto così un Distretto Tecnologico (Dhitech) in cui sono presenti importanti imprese di livello nazionale ed internazionale, mentre molte altre sono quelle che hanno chiesto di entrare a farne parte o, quantomeno, di poter aprire propri laboratori all'interno del campus. Un analogo potenziale attrattivo lo avrebbe potuto esercitare l'altro polo della ricerca in cui è coinvolta l'Università del Salento, quello di Brindisi. Al confine tra Brindisi e Mesagne sorge infatti la Cittadella della Ricerca dove tuttora hanno sede alcuni corsi universitari di area scientifico-tecnologica, l'acceleratore di particelle dell'Università del Salento (Centro di Datazione e Diagnostica, Tandetron), un'importante sede dell'ENEA e il Distretto Tecnologico Aerospaziale che da circa un anno ospita un Business Incubator Centre dell'ESA, l'Agenzia Spaziale Europea. Questa Cittadella, considerato il buon livello di infrastrutturazione che lo caratterizza (è a ridosso della superstrada Brindisi-Taranto e ha una sua stazione ferroviaria sulla tratta che connette i due capoluoghi), meriterebbe un intervento di riqualificazione che consenta di svilupparne le potenzialità e di proporlo come centro di ricerche a supporto dello sviluppo del sistema economico-produttivo dell'intera Terra d'Otranto. La ricerca svolge infatti un ruolo strategico nell'attrarre imprese in settori ad alta intensità di innovazione e di quelli che attraversano una fase di sviluppo, e risulta dunque particolarmente importante per la crescita economica del territorio. La strategia della Terra d'Otranto non può che essere quella di favorire lo sviluppo di questi poli della ricerca e in questa direzione si sta infatti muovendo anche Taranto che ha promosso la nascita di alcune iniziative infrastrutturali che si propongono di attrarre imprese innovative in settori strategici ad alta intensità della conoscenza. Va in questa direzione, ad esempio, l'investimento in un centro di incubazione e accelerazione in area *One Health*.

Occorre proseguire su questa strada e connettere i vari centri di ricerca, costituendo una rete territoriale che rafforzi le sinergie tra i laboratori e favorisca sempre più la nascita di un sistema diffuso di *open innovation lab*, integrando ricerca pubblica e ricerca privata. Un'esperienza importante è quella sviluppata a Lecce con la creazione del Salento Biomedical District, nato dall'intento di creare un open

innovation lab nel settore biomedicale, in modo da mettere in rete gli attori già presenti sul territorio e attrarne di nuovi, soprattutto start-up innovative, sfruttando la capacità di ricerca attualmente già installata nel territorio.

Un'altra iniziativa che potrebbe consentire di mettere in valore la ricerca sviluppata a livello territoriale e farne motore di sviluppo di un'economia dinamica e innovativa è la creazione di un sistema di incubatori-acceleratori d'impresa. Alcuni di questi già esistono, come quello da poco inaugurato a Taranto o quello aperto dall'ESA alla Cittadella della Ricerca presso il Distretto Tecnologico Aerospaziale, altri sono in via di realizzazione, come quello dell'Università del Salento in costruzione all'interno della zona industriale di Lecce-Surbo, ma occorre coordinarne l'azione e assicurarne lo sviluppo congiunto. Gli incubatori costituiscono un eccellente strumento per promuovere la nascita e lo sviluppo degli spin-off della ricerca, ossia per realizzare quello che viene solitamente definito come trasferimento tecnologico: fare in modo che i risultati delle attività di ricerca si traducano in iniziative imprenditoriali innovative in grado di produrre reddito e occupazione. Gli acceleratori, invece, sono dispositivi che consentono di attrarre start-up innovative, offrendo loro condizioni ottimali per costruire e rafforzare la propria dimensione competitiva. La capacità attrattiva tanto degli incubatori quanto degli acceleratori viene a dipendere dalla presenza sul territorio di un ecosistema della ricerca fatto di laboratori e professionalità in grado di supportare lo sviluppo tecnologico dei prodotti e dei processi produttivi. È questo che fa della ricerca un elemento così strategico per lo sviluppo del territorio.

Sin qui si sono delineate le diverse azioni che possono contribuire a rendere più attrattiva la Terra d'Otranto, tanto per le risorse finanziarie (investitori) quanto per le risorse umane (competenze e professionalità che possono contribuire al suo sviluppo), ma affinché questo obiettivo possa essere raggiunto occorre immaginare un'iniziativa che possa mettere a sistema queste azioni e possa assicurarne il coordinamento. Di qui l'esigenza di costituire una Agenzia per lo sviluppo della Terra d'Otranto. Un'entità di livello sovraprovinciale che possa coordinare la strategia di attrazione degli investimenti, offrendo allo stesso tempo un insieme di servizi volti a

supportare gli investitori. Tali servizi contribuirebbero infatti a rendere più attrattivo il territorio, accelerando peraltro i tempi e i costi di realizzazione degli investimenti a beneficio non solo degli investitori, ma della stessa comunità locale, ampliandone e qualificandone le opportunità economiche ed occupazionali. Inoltre, l'Agenzia potrebbe operare in maniera selettiva, favorendo solo quegli investimenti che dovessero risultare compatibili con gli obiettivi di sviluppo sostenibile del territorio e coerenti con la configurazione del sistema economico-produttivo che la Terra d'Otranto vorrà darsi attraverso la definizione di una strategia di sviluppo di cui l'Agenzia diventerebbe attuatore. L'Agenzia, infine, costituirebbe peraltro un partner ideale per gli stessi fondi di investimento pubblici e privati, creando condizioni finanziarie particolarmente favorevoli per gli investitori. A questa Agenzia potrebbe essere affidata anche la comunicazione che, come si è più volte sottolineato, svolge un ruolo assolutamente strategico nell'attrazione di risorse umane e finanziarie da altri contesti territoriali e può contribuire, con riferimento alle dinamiche interne, ad accrescere il livello di integrazione territoriale, informando, connettendo ed orientando non solo i sistemi economico-produttivi, ma anche la base sociale, rafforzando la comune base identitaria della Terra d'Otranto.